



Aborto: la battaglia di Ferrara sarà discussa alle Nazioni Unite

Era iniziata dopo una decisione delle Nazioni Unite, adesso proprio all'Onu dovrebbe approdare. La campagna contro l'aborto promossa da Giuliano Ferrara era nata dopo l'approvazione della moratoria sulla pena di morte da parte dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Una "battaglia di idee" come la chiama il Foglio, raccolta da alcuni ambienti cattolici italiani e presto divenuta tema di confronto e scontro politico, dopo la decisione dello stesso Ferrara di correre alle prossime elezioni politiche.

Adesso, il Palazzo di Vetro ritorna centrale. Dopo i primi riscontri internazionali riscossi dalla campagna "pro life" del direttore del quotidiano italiano, 22 organizzazioni non governative, in testa l'Arcidonna presieduta da Valeria Ajovalasit, hanno deciso infatti di passare al contrattacco. Presentando una mozione che sarà discussa nei prossimi giorni con tutte le ong, durante la cinquantaduesima sessione della "Commissione sullo status delle donne" delle Nazioni Unite. Un documento duro, in cui si accusa Ferrara di rallentare "pericolosamente il processo di laicizzazione dell'Italia" e nella quale si chiedono maggiori garanzie di non revisionare la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Nel frattempo, il direttore del Foglio ha presentato il programma della sua lista. Tra i dodici punti, l'applicazione integrale della legge 194, specie nella parte che regola le risorse per l'assistenza alle donne, e soprattutto la richiesta di "impegno del governo della Repubblica a costruire un'alleanza capace di emendare la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite", includendo la difesa della vita sin dal suo concepimento.

Ma quella della mozione non è l'unica notizia che arriva dal Palazzo di Vetro. In queste ore, in un discorso tenuto proprio alla "Commissione sullo status delle donne", il segretario generale dell'Onu Ban ki-Moon, ha rivolto una dura condanna della "pratica della selezione sessuale prenatale", a causa della quale "un numero imprecisato non ha neppure diritto alla vita".

Un netto passo in avanti, che coincide anche con un cambiamento di clima rispetto alle decisioni degli ultimi mesi: l'anno scorso lo stesso organo aveva infatti ritenuto che la pratica dell'aborto selettivo delle bambine, assai diffusa in Asia, non meritasse un'esplicita e inequivocabile condanna.